



Andrea Lupi
e Martine Gilsoul
(a cura di)

3-6
anni

Album didattico
Montessori

*Attività
di vita pratica*

LA GUIDA PER L'INSEGNANTE



Erickson

Gli **Album didattici Montessori** forniscono agli insegnanti una guida operativa completa su come usare il metodo Montessori in classe. Coprono tutti gli aspetti dello sviluppo del bambino e sono validati dalla Fondazione Montessori Italia.



Questo album è dedicato alle **attività di vita pratica**, finalizzate all'autonomia, alla crescita personale e alla socialità, e che si articolano in:

1. La cura di sé

(Lo spogliatoio, Il tavolo per la toilette, Lavarsi, I telai delle allacciature, Raccontare)

2. La vita di relazione

(La cura dell'ambiente comune, Insieme a tavola, La natura)

3. Esercizi per la mano intelligente

(Travasare, Aprire e chiudere, Infilare, Manipolare)

L'album è destinato non solo a chi già adotta il metodo Montessori, ma anche a tutte le maestre e i maestri che vogliono cominciare ad applicarlo nelle loro classi, nonché ai genitori interessati a conoscerlo meglio.

€ 18,50

ISBN 978-88-590-2344-9



9 788859 023449

GLI ALBUM DIDATTICI MONTESSORI

di Andrea Lupi

Quando Maria Montessori cominciò a formare le maestre nel proprio metodo, non esistevano i computer e nemmeno le copisterie: il primo corso di formazione, infatti, fu organizzato nel 1909 a Città di Castello, e gli ultimi a Londra e Innsbruck nel 1951. L'unico modo che avevano a disposizione, quindi, per registrare e memorizzare le attività didattiche era tenere **un quaderno in cui trascrivere a mano e illustrare i propri appunti**. Le maestre dell'epoca, d'altronde, erano perite calligrafe, imparavano e insegnavano il disegno come un'abilità fondamentale, dunque non trovavano faticoso costruirsi autonomamente un sussidio pratico di questo genere.

La Montessori stessa richiedeva obbligatoriamente che le maestre iscritte ai suoi corsi si impegnassero con serietà nella realizzazione di questo strumento, che consisteva appunto nella scrittura

di **schede che illustravano l'utilizzo dei materiali didattici, chiamati «di sviluppo» e «di vita pratica»**. Tali materiali sono la cifra didattica del metodo, e si distinguono secondo due semplici criteri: 1) quelli «di sviluppo» isolano una qualità, o una difficoltà, o una particolarità, in modo che il bambino che li utilizza vi si concentri e la possa apprendere (come nel caso, ad esempio, della celebre «torre rosa», composta da dieci cubi che variano solo nella grandezza in maniera graduale, e che viene costruita e demolita dal bambino fino ad arrivare ad astrarre la categoria di grandezza e i concetti di «grande» e «piccolo»); 2) quelli «di vita pratica» invitano il corpo e la mano del bambino a svolgere attività domestiche, di cura dell'ambiente, grosso e fino-motorie, sviluppando non solo abilità psico-fisiche ma anche amore per l'ambiente, fiducia in sé, capacità di problem solving, senso di autoefficacia.

Questi materiali, però, devono essere **conosciuti, mantenuti, ordinati e presentati dall'adulto**; inoltre, essendo numerosi e in alcuni casi un po' complicati, richiedono una buona formazione iniziale e un esercizio continuo, e spesso è necessario ricorrere a un supporto mnemonico — a un quaderno, appunto, un «album» in cui si possano ritrovare tutte le caratteristiche del materiale in questione, la modalità con cui presentarlo al bambino e le sue particolarità.

Ecco dunque lo scopo degli *Album didattici Montessori*: sostituirsi ai quaderni realizzati a mano dalle maestre svolgendo la loro stessa funzione, ovvero diventare lo strumento a cui fare ricorso per ricordare come usare un materiale e come presentarlo al bambino. Ugualmente, questa serie di album didattici è stata pensata per diffondere la conoscenza del metodo e dei materiali anche tra tutte

quelle maestre e quei maestri interessati all'educazione infantile che non hanno ancora svolto un corso montessoriano (e che magari, anche grazie a questi volumi, lo faranno presto) e sono però interessati a conoscere il funzionamento dei materiali e la loro efficacia nella promozione di un apprendimento autonomo, effettivo, duraturo, nei bambini.

C'è da dire che, negli anni, i montessoriani sono stati dominati dalla preoccupazione che la circolazione di questi quaderni potesse attentare all'integrità del metodo e alla sua corretta applicazione — preoccupazione che ancora oggi sussiste, e che tuttavia va ora fronteggiata con un atteggiamento differente, che permetta di soppesare il rischio di una cattiva o imprecisa applicazione del metodo con la probabilità che la conoscenza dei materiali porti invece molte persone a volerlo approfondire. La maggior parte delle attività proposte in questi album, infatti, può essere **una risorsa proficua anche per docenti che adottano un altro approccio educativo** e che, pur senza voler diventare montessoriani, vogliono comunque conoscere meglio il metodo. Il rischio che qualcuno fraintenda o utilizzi maldestramente i materiali, arrivando a credere di essere diventato montessoriano risparmiandosi l'impegno di frequentare

un corso specifico, deve essere allora affrontato con risolutezza perché schiude probabilità democratiche di conoscenza, consapevolezza e competenza per un grandissimo numero di persone che, nella maggioranza dei casi, sono dotate di buon senso e voglia di sapere, e trarranno un grande beneficio dalla lettura di questi album.

Era dunque giunto il momento di far uscire questi testi dalle «segrete stanze degli iniziati», per condividere con un più vasto pubblico di possibili fruitori la conoscenza delle attività e dei materiali che fanno sviluppare l'intelligenza, la motricità, le competenze relazionali, cognitive e metacognitive dei bambini con il metodo Montessori.

Allora, che buon pro vi faccia!



IL METODO MONTESSORI

di Andrea Lupi

L'ambiente e lo sviluppo infantile

Il volume che avete tra le mani è pensato per tutti coloro che lavorano a scuola o nei nidi d'infanzia e che hanno sentito più volte il bisogno urgente di allestire gli spazi in modo tale che i bambini e le bambine vi trovassero stimoli adeguati alle loro facoltà, occasioni di attività, spinte intelligenti all'azione, con lo scopo di rendere l'educazione più proficua e, al contempo, più naturale e spontanea.

Il metodo Montessori cerca di fare proprio questo: rendere l'ambiente il più possibile ricco di proposte adeguate al grado di sviluppo, con un adulto che mostra l'utilizzo di ogni proposta educativa in modo semplice, consentendo a ogni bambino di scegliere l'attività che reputa più interessante, per svolgerla e compierla fino a quando non perde attenzione nei suoi confronti.

Nell'ambiente montessoriano, infatti, si trovano angoli, o centri di interesse, o spazi curricularmente significativi, attrezzati con una certa famiglia di materiali, ovvero una determinata classe di oggetti accomunati da alcune caratteristiche: materiali per lo sviluppo del linguaggio (orale e poi scritto), per la mente logico-matematica, per la motricità fine della mano, per la musica, e così via.

L'innovazione del metodo Montessori

Montessori si è distinta, ai suoi tempi (e cioè all'inizio del secolo scorso), per aver condotto una riflessione particolarmente attenta sugli interessi della mente infantile, superando le idee che grandi pedagogisti prima di lei avevano proposto e che erano entrate a far parte del buon senso comune e accettate in ogni scuola. Queste idee vedevano nel bambino un essere in grado

di concentrarsi per un tempo limitato, per lo più con giocattoli o canzoni o attività psico-motorie che era l'adulto ad avviare, o che l'adulto sovrintendeva e controllava in maniera autoritaria. I bambini poi erano costretti a svolgere la stessa attività tutti assieme nello stesso momento, e solo in alcune occasioni ci si divideva in gruppi per dedicarsi ad attività più mirate allo stadio di sviluppo di ognuno.

Certo, esistevano esperienze che non rispondevano a questo modello ingenuo basato sull'accoglienza irriflessiva dei bambini, attento soprattutto all'attività proposta dall'adulto e all'azione collettiva dei bambini impegnati in girotondi, canzoni, attività collettive di gioco, racconti, ecc.

Autori come Friedrich Froebel, ad esempio, avevano inciso profondamente sulle politiche educative degli Stati Uniti — come anche su quelle europee — introducendo

la fondamentale attenzione alla natura ludica dell'impegno infantile e la necessaria preparazione dell'adulto alla proposta di materiali che sfruttassero questa propensione.

Figure come Pauline Kergomard, in Francia, avevano lottato nel mondo della politica e della cultura perché si affermasse l'idea che **il bambino ha dei bisogni cognitivi, morali e fisici che devono essere soddisfatti**, creando un modello di scuola attento all'individuo piuttosto che al gruppo, già a partire dalla scuola materna (questo il nome che le si dava all'epoca, e che molti ancora usano senza sapere che oggi la scuola è *dell'infanzia* e non delle *maestre-mamme*).

Inserendosi in questo solco, Montessori introduce dunque alcune importanti riflessioni sulla prima e seconda infanzia:

1. la vera natura del bambino è caratterizzata da un atteggiamento di continua ricerca di attività intelligenti nell'ambiente;
2. le attività scelte devono essere interessanti e adatte al suo grado di sviluppo;
3. le attività devono essere svolte con concentrazione e serietà, anche ripetendole più volte;
4. la ripetizione dell'attività serve ad acquisire abilità e competenze grazie all'esercizio diretto.

Principi metodologici essenziali

Insieme a questa idea di base dello sviluppo infantile, la Montessori propone un corollario di nozioni metodologiche che diventano punti di riferimento per tutti quelli che desiderano **creare un ambiente educativo a dimensione di bambino**:

1. l'ambiente è progettato dall'adulto perché il bambino vi trovi, a sua disposizione, oggetti con finalità didattiche;
2. l'adulto mostra ai bambini l'utilizzo degli oggetti (presenti esclusivamente in singola copia);
3. i bambini possono scegliere l'oggetto che preferiscono e utilizzarlo in maniera intelligente (sono escluse possibilità di gioco simbolico o utilizzo pericoloso o improprio);
4. l'adulto controlla l'ingaggio dei bambini nelle attività, la funzionalità dei materiali e dell'ambiente, il quieto svolgersi delle relazioni e delle azioni di ciascuno, gli apprendimenti che i bambini sviluppano.

In nessun modo si insiste sui premi o sulle punizioni per stimolare i bambini: si insiste invece sulle qualità dei materiali che devono consentire al bambino di potersi concentrare su un solo aspetto della realtà, per acquisire delle abilità e dei saperi grazie alla riflessione su un elemento singolo.

Il materiale montessoriano

«Elementare» è l'aggettivo che meglio descrive la caratteristica principale del **materiale montessoriano**, e non «naturale», «di legno», «scientifico», come spesso si sente ripetere da chi si ferma all'apparenza delle cose. *Elementum* in latino traduce il greco στοιχείον, che significa «lettera dell'alfabeto» e sembra derivare dalla pronuncia che i romani avevano delle lettere L, M, N, «le», «me», «ne», da cui *elementum*.

Qualcosa che è elementare, dunque, propone un singolo pezzo di un insieme, un pezzo che mantiene però una sua identità e una sua funzione, e che ci permette di focalizzare la nostra attenzione sul suo ruolo nella composizione dell'insieme, proprio come quando impariamo a leggere e scrivere facendo attenzione ai singoli grafemi (le lettere) che compongono le parole. Allo stesso modo, il bambino che sta imparando a distinguere i suoni ha bisogno di un materiale che gli presenti il singolo suono come un elemento basilare, isolato dal resto dell'ambiente, e lo stesso avviene per tutte le facoltà sensoriali e per tutte le attività che richiedono di concentrare l'attenzione per poter comprendere, analizzare, esercitare un movimento o un pensiero (siano esse attività psico-fisiche, motorie, intellettive, logiche).

LA PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

di Cinzia Pavan

Le attività di vita pratica si realizzano in aula e in ogni spazio della scuola (spogliatoio, bagno, mensa, giardino...) intrecciandosi le une con le altre. In questo intreccio si stabiliscono gli scopi pratici di ciascuna attività, che sono un richiamo per la crescita personale e per la socialità.

Mantenendo una visione di insieme, le attività di vita pratica sono state divise, sulla base delle finalità educative, in tre parti:

1. **La cura di sé.**
2. **La vita di relazione.**
3. **Esercizi per la mano intelligente.**

Nella prima parte, le attività sono orientate alla cura della persona e delle proprie cose. Le corrette pratiche igieniche che ne derivano sono finalizzate allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia.

Nella seconda parte, le attività riguardano la cura dell'ambiente, che implica il riconoscimento dell'altro e educa alla cooperazione. Queste attività stimolano il bambino a coinvolgersi come parte attiva in situazioni reali di vita scolastica, maturando un comportamento responsabile e rispettoso degli altri, della natura e delle cose.

Infine, nella terza parte si definiscono attività che attraggono i bambini per la possibilità di esercizio che offrono. Sperimentare e ripetere più volte un movimento scoprendosi a un tratto capaci di un'esatta esecuzione è fonte di grande soddisfazione, perché «lo sviluppo dell'abilità della mano va di pari passo con lo sviluppo dell'intelligenza».¹

.....
¹ M. Montessori, *La mente del bambino*, Milano, Garzanti
Elefanti, 1999, p. 150.

L'aumento dei tempi di attenzione, l'armonico sviluppo motorio e l'orientamento spazio-temporale sono il denominatore comune di tutte le attività di vita pratica.



INDICE

1

La cura di sé

LO SPOGLIATOIO

1. Indossare giacca e grembiule p. 32
2. Calzare scarpe e pantofole p. 33
3. Piegare i vestiti p. 33
4. Pulire le scarpe p. 35

IL TAVOLO PER LA TOILETTE

5. Pettinare i capelli p. 37
6. Soffiare il naso p. 37

LAVARSI

7. Le mani p. 40
8. I denti p. 42

I TELAI DELLE ALLACCIATURE

9. Il telaio dei bottoni automatici p. 45
10. Il telaio dei bottoni p. 46
11. Il telaio dei fiocchi p. 47
12. La grucciona p. 48

RACCONTARE

13. Parole di vita pratica p. 50
14. Il silenzio (la candela) p. 50
15. Il silenzio (la clessidra) p. 52
16. La postura p. 52



2



La vita di relazione

LA CURA DELL'AMBIENTE COMUNE

17. Lo stand pulizia p. 56
18. La scopa p. 56
19. Lo spolverino p. 57
20. Lo spazzolone p. 58
21. Lavare e stendere p. 58
22. Lavare le stoviglie p. 60
23. Il trasporto delle cose p. 61

INSIEME A TAVOLA

24. Apparecchiare e sparecchiare p. 64
25. Piegare la tovaglia p. 65
26. Il vassoio dei tovaglioli p. 67
27. Tagliare le mele p. 68
28. La spremuta p. 69
29. Sgusciare p. 69
30. Spalmare il miele p. 70
31. Grattugiare p. 71
32. Tritare p. 72
33. Le buone maniere p. 73

LA NATURA

34. Pulire e bagnare le piante p. 75
35. Vasi di fiori p. 76
36. Le foglie in giardino p. 77
37. Cibo per passerotti p. 78

3

Esercizi per la mano intelligente

TRAVASARE

38. Spugna e acqua p. 82
39. Le brocche p. 82
40. Brocca e bicchiere p. 83
41. Bottiglie e imbuto p. 84
42. Le ciotole p. 85
43. Il colino p. 86

APRIRE E CHIUDERE

44. I lucchetti p. 88
45. I barattoli e le scatole p. 89
46. I tappi p. 90

INFILARE

47. I guanti p. 92
48. Le perle p. 93
49. Il portastecchini p. 94

MANIPOLARE

50. La pasta di sale p. 96
51. La creta p. 97





1

*La cura
di sé*

LO SPOGLIATOIO

Le prime attività di vita pratica della giornata iniziano nello spogliatoio. In alcune scuole si indossa il grembiule, in altre solo le pantofole; i guardaroba sono a giorno oppure chiusi da un'anta. Saranno le particolarità della struttura scolastica e le abitudini educative a caratterizzare le attività, ma alcuni accorgimenti di base possono essere utili per garantire l'autonomia e la libertà d'azione dei bambini. Il mobile appendiabiti deve essere personale, organizzato con contenitori e ripiani per disporre con facilità giacca, scarpe, cappello e il cambio degli indumenti. Quando lo stesso mobile viene assegnato contemporaneamente a due bambini, è chiaro che ordinare l'intero corredo diventa complesso, a causa di un rapporto oggetto-spazio che non può essere funzionale. Accanto agli armadi disporre panche, sedie e un tavolo per appoggiare e piegare i propri



abiti, uno specchio intero per verificare l'abbigliamento e riconoscere la propria immagine.

Lo spogliatoio, così strutturato, si utilizza in più momenti della giornata: all'entrata, all'uscita dalla scuola e al bisogno durante la giornata.

Mostrare sempre al bambino chiare sequenze d'azioni per facilitare l'esecuzione dell'attività; ad esempio, per l'ingresso:

1. Posare cappello, sciarpa e guanti nell'apposito spazio.
2. Togliere la giacca e appoggiarla sulla panca.
3. Staccare il grembiule dal gancio e indossarlo.
4. Ritirare la giacca e appenderla al posto del grembiule.
5. Togliere le scarpe e infilare le pantofole.



- Afferrare le due estremità del lato destro della maglia e piegare fino a far combaciare l'angolo della spalla con il colletto. Piegare la manica destra lungo il fianco della maglia.
- Per afferrare gli angoli usare sempre pollice, indice e medio. Dopo aver eseguito una piegatura, stirare la stoffa con le mani.
- Ripetere l'operazione con il lato sinistro.
- Con entrambe le mani, prendere gli angoli inferiori della maglia e piegare a metà. Girare la maglia e riporla nella scatola.
- Ripetere gli stessi movimenti per la canottiera.
- Per piegare le mutande, stenderle sul tavolo. Con pollice, indice e medio di entrambe le mani, afferrare gli angoli inferiori del cavallo e sovrapporli sulla parte anteriore. Nello stesso modo, prendere gli angoli del lato destro e sovrapporli sul cavallo piegato. Ripetere con il lato sinistro e riordinare nella scatola le mutande piegate.
- ▲ Procedere con i pantaloni stendendoli sul tavolo: sovrapporre le due gambe e piegare a metà. Riporre i pantaloni piegati nella scatola. Per le calze, sovrapporre in modo preciso i due gambaletti e svoltare un'apertura sull'altra.

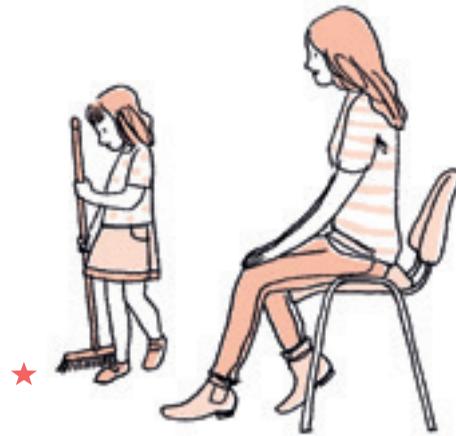
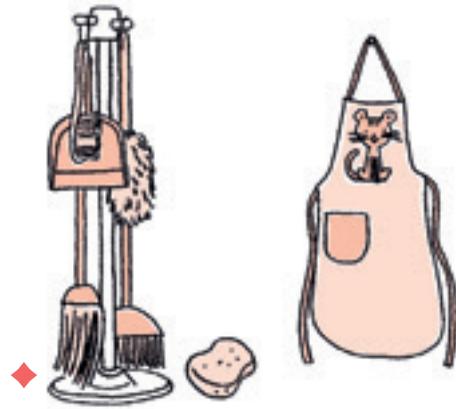
Questa attività è utile quando il bambino deve cambiarsi gli abiti bagnati e riordinare il proprio cambio, ma si può anche disporre, in aula, un cesto con vari indumenti, in modo da esercitarsi nella piegatura in ogni momento.

LA CURA DELL'AMBIENTE COMUNE

I bambini si prendono cura della scuola e dei materiali che condividono.

Sono riconosciuti e si riconoscono come parte attiva di un piccolo nucleo sociale, dove la cooperazione è un ingrediente fondamentale nel percorso di crescita e di autoapprendimento.





17. Lo stand pulizia

- ◆ Durante le attività di vita pratica, a causa di un travaso non riuscito o di un trasporto incerto, può essere necessario pulire, asciugare o raccogliere cose per terra. Occorre quindi allestire in aula uno stand pulizia con i seguenti attrezzi: scopa, spolverino, paletta e scopetta, straccio, spugna, spazzolone, secchio e grembiule. Accanto a questi attrezzi, a misura di bambino, esporre anche scopa, spazzolone e grembiule per la maestra.
- Anche in altri ambienti come il bagno, lo spogliatoio e la mensa, è funzionale disporre il materiale per la pulizia, in modo che il bambino possa risolvere qualsiasi imprevisto, in autonomia.

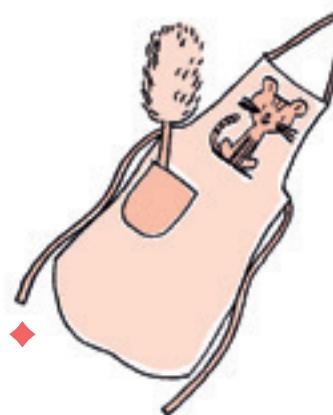
18. La scopa

- Vicino allo stand pulizia, tracciare sul pavimento un quadrato di 40 cm circa con un nastro adesivo colorato.
- ★ Mostrare al bambino come si afferra il manico della scopa, usando entrambe le mani con presa palmare in direzione opposta. Spazzare e portare lo sporco all'interno del quadrato.
- Al termine, riordinare la scopa e utilizzare la paletta e la scopetta per raccogliere lo sporco.
- ▲ Buttare lo sporco nella pattumiera correttamente differenziata in carta, plastica, secco e umido.

Questa attività stimola la coordinazione del movimento nello spazio rispetto a una direzione.

19. Lo spolverino

- ◆ Per mostrare al bambino come usare lo spolverino, indossare il grembiule e posare in tasca lo spolverino.
- Individuare un mobile da pulire.
- Sgombrare il mobile trasportando tutti gli oggetti che vi sono posati su un tavolo vicino.
- Per il trasporto, prendere un oggetto per volta con entrambe le mani e camminare lentamente.
- Quando il mobile è finalmente vuoto, osservare la polvere sui ripiani per capire dove pulire.
- ★ Prendere il manico dello spolverino, con la mano destra, e passarlo su un ripiano per volta procedendo dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra.
- Usare movimenti leggeri per evitare di far volare la polvere.
- Osservare la polvere rimasta sullo spolverino e rimuoverla.
- Verificare la pulizia dei ripiani: se sono lucidi e senza polvere, riordinare gli oggetti sul mobile con la modalità precedente. Diversamente, ripetere l'operazione e completare la pulizia.
- In alternativa allo spolverino, è possibile usare un panno da spolvero. In questo caso, distendere il panno sul tavolo e ripiegare i quattro angoli al centro (evidenziato con un puntino rosso). Impugnare il panno e spolverare. Al termine, sbattere il panno e riporlo nel cesto dei panni sporchi.¹



Spolverare, oltre a divertire molto i bambini, stimola la coordinazione dei movimenti e il controllo della forza.

.....
¹ Si veda l'attività 21.

LA NATURA

Con le attività di vita pratica, la cura dell'ambiente si rivolge anche alla natura, avviando il bambino alla consapevolezza di appartenere al mondo.

La scuola, vissuta all'aria aperta, consente di manipolare gli elementi naturali, di osservare i fenomeni naturali e i loro cambiamenti.

Ma la natura può entrare anche in aula, come compagna nell'apprendimento, per educare al bello e per soddisfare uno degli istinti più vivi dell'anima infantile: la cura premurosa verso gli esseri viventi.¹ Inoltre, attività come bagnare le piante, rastrellare le foglie e preparare cibo per i piccoli animali stimolano la coordinazione motoria, la motricità fine, le capacità oculo-manuali e avviano alle prime riflessioni scientifiche.



¹ M. Montessori, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti Elefanti, 1999, p. 78.

